

Riforma del sistema pensionistico italiano

Negli ultimi dieci anni, il nostro sistema pensionistico ha affrontato sfide significative, legate principalmente all'invecchiamento della popolazione, alla sostenibilità finanziaria e alle disparità tra diverse categorie di pensionati. Con uno dei tassi di natalità più bassi al mondo e un'aspettativa di vita in continuo aumento, il nostro Paese vede crescere il numero di pensionati rispetto ai lavoratori attivi, mettendo sotto pressione le risorse previdenziali.

Attualmente, la spesa pensionistica rappresenta una delle percentuali più alte del PIL tra i paesi europei, sollevando preoccupazioni sulla capacità del sistema di sostenere i costi futuri senza aumentare ulteriormente il debito pubblico. Conseguentemente a tale situazione le riforme pensionistiche degli ultimi decenni hanno cercato di rispondere a queste sfide senza mai risolvere il problema alla fonte.

Da qui la nostra proposta, avanzata nell'intento di creare un bilanciamento tra equità, sostenibilità e incentivi economici. Essa si articola in diverse misure, ciascuna delle quali mira a risolvere specifiche problematiche del sistema attuale e, con sguardo rivolto al futuro, mira a garantire un sistema sostenibile ed efficiente per le generazioni che verranno.

Ricalcolo delle pensioni pre-riforma

Il ricalcolo delle pensioni pre-riforma è un processo che comporta un riesame approfondito degli importi delle pensioni attualmente erogate, con l'obiettivo di adeguarli ai contributi effettivamente versati dai pensionati durante la loro carriera lavorativa. Tale misura mira a ridurre le disparità e i privilegi accumulati nel tempo, allineando le pensioni ai principi di equità e sostenibilità. Questo perché nel contesto attuale molti pensionati ricevono importi che non riflettono pienamente i contributi versati nel corso della loro vita lavorativa: il risultato, questo, di sistemi precedenti che favorivano determinate categorie di lavoratori, creando ingiustizie e distorsioni nel sistema previdenziale.

Il ricalcolo delle pensioni pre-riforma intende, quindi, correggere queste anomalie, garantendo che ogni pensionato riceva un importo proporzionato ai propri contributi, ridistribuendo le risorse in modo più equo e adeguando gli importi delle pensioni ai contributi effettivamente versati. Si promuove, così, un principio di equità fondamentale: chi ha contribuito di più riceve di più. Un concetto, questo, che non ristabilisce solo la giustizia tra i pensionati, ma contribuisce anche alla sostenibilità del sistema pensionistico nel suo complesso: questa revisione contribuirà a garantire una

distribuzione più equa delle risorse disponibili, evitando che una parte consistente del budget pensionistico venga assorbita da benefici non proporzionati ai contributi versati.

Indicizzazione delle pensioni e suddivisione a scaglioni

Attualmente, l'indicizzazione delle pensioni avviene in base al livello di inflazione corrente. Tuttavia, l'Associazione Sapere Aude promuove una modifica sostanziale di questo processo, introducendo una suddivisione a scaglioni: in questo nuovo sistema, le pensioni più basse saranno adeguate interamente all'inflazione, garantendo il mantenimento del potere d'acquisto per i pensionati con redditi più bassi. Al contrario, le pensioni mediamente alte, percepite da individui con reddito elevato, beneficeranno di un'indicizzazione ridotta. Questa misura mira a creare un sistema più equo, in cui le risorse siano distribuite in base alle effettive necessità dei pensionati.

Introduzione di un sistema ibrido: contributivo e a capitalizzazione

Per affrontare queste problematiche in modo deciso e rassicurante, la nostra proposta prevede la trasformazione del sistema pensionistico attuale in un modello ibrido, che combina il metodo contributivo con quello a capitalizzazione e che si ispira ai sistemi pensionistici dei paesi nordici. Questa soluzione è stata concepita per garantire una maggiore equità, sostenibilità e sicurezza finanziaria, in quanto la combinazione tra i contributi versati dai lavoratori e i rendimenti degli investimenti crea un sistema più stabile e resistente agli shock economici, in quanto, mentre il metodo contributivo assicura una base di reddito continua grazie ai contributi dei lavoratori attuali, il metodo a capitalizzazione offre potenziali rendimenti attraverso investimenti finanziari.

Tale diversificazione delle fonti di finanziamento riduce la vulnerabilità del sistema alle variazioni demografiche ed economiche, dato che in periodi di crisi economica, il metodo contributivo offre una sicurezza essenziale, proteggendo i pensionati dalle fluttuazioni dei mercati, mentre il metodo a capitalizzazione mitiga i rischi derivanti dalla crisi demografica attraverso la generazione di rendimenti aggiuntivi. La combinazione tra questi sistemi non solo promuove una maggiore stabilità finanziaria, ma incoraggia anche una cultura del risparmio tra i lavoratori, contribuendo a una gestione del sistema più sostenibile e resiliente.

Politica di larghe riforme ed efficientamento del sistema paese

La riforma pensionistica si inserisce in un contesto più ampio di riforme strutturali e necessarie per l'Italia. Infatti risulta per noi essenziale migliorare l'efficienza del sistema paese attraverso una migliore organizzazione e semplificazione dei processi:

una maggiore efficienza nel settore pubblico contribuirà a ridurre i costi e a creare margini per finanziare il disavanzo pubblico e le nuove riforme.

Inoltre, se da un lato il miglioramento dei servizi alle aziende e una maggiore flessibilità del mondo del lavoro sono misure cruciali per favorire uno sviluppo economico sostenibile, dall'altro una maggiore progressività della tassazione è fondamentale per combattere l'evasione fiscale, spesso conseguente ad un sistema fiscale ritenuto ingiusto e sproporzionato rispetto ai servizi ricevuti, specialmente nel Meridione.

Taglio delle pensioni di reversibilità

La proposta del taglio delle pensioni di reversibilità per i pensionati con redditi elevati riflette un impegno verso una distribuzione più equa delle risorse nel nostro sistema pensionistico. Questa misura, infatti, mira a correggere potenziali disuguaglianze, assicurando che i benefici pensionistici siano orientati prioritariamente verso coloro che realmente ne hanno bisogno. Riducendo le pensioni di reversibilità per i pensionati con redditi superiori alla media, la riforma cerca di ottimizzare l'uso delle risorse pubbliche, garantendo che i fondi siano diretti verso chi vive in condizioni di maggiore vulnerabilità economica e sociale.

Questo approccio non solo favorisce una maggiore giustizia sociale, ma sostiene anche la sostenibilità finanziaria del sistema pensionistico nel lungo termine: concentrando le risorse su coloro che dipendono maggiormente dai benefici pensionistici per il loro sostentamento, si promuove un sistema più equo e responsabile. Al contempo, la riforma può contribuire a migliorare l'efficienza complessiva della spesa pubblica, assicurando che ogni euro versato nel sistema pensionistico abbia un impatto positivo e significativo sulla qualità della vita dei beneficiari.